

I compiti dell'Associazione AZZURRO CHE VALORE, in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, concernono la promozione dell'attività culturale sulla Grande Guerra. Tale interesse sarà perseguito autonomamente o in collaborazione con privati cittadini, associazioni, aziende pubbliche e private, enti e istituzioni mediante elaborazioni di studi e ricerche che vertano su:

- sportivi partecipanti alla Prima Guerra Mondiale;
- sportivi caduti e/o decorati al Valor Militare;
- ricerca fotografica ed iconografica su eventi sportivi e su uomini dello sport relativi al periodo della Guerra 14/18;
- raccolta di cimeli e documentazione storica di società sportive operanti negli anni della Prima Guerra Mondiale e riproduzione storica di maglie, palloni, etc;
- costituzione di un'emeroteca tematica;
- creazione di un fondo bibliotecario specifico e pubblicazione di ristampe anastatiche sul tema dello sport nella Grande Guerra;
- censimento delle strutture sportive intitolate a sportivi caduti in guerra;
- iniziative e commemorazioni di personaggi dello sport;
- consulenza storico-sportiva in ambito rievocativo, artistico, teatrale, cinematografico, espositivo (mostre varie) ed in tutte le circostanze in cui vengano presentate attività che afferiscono alle finalità statutarie.



ISTITUTO NAZIONALE DEL NASTRO AZZURRO  
tra combattenti Decorati al Valor Militare  
dal 1923  
[www.istitutonastroazzurro.org](http://www.istitutonastroazzurro.org)

## L'ASSOCIAZIONE "AZZURRO CHE VALORE"

L'Associazione "Azzurro che Valore" promossa dalla Federazione Prov.le di Potenza del Nastro Azzurro, è una associazione apartitica ed apolitica di tutti gli studiosi, appassionati, cultori di storia sportiva e di tematiche legate alla Grande Guerra, sorta in occasione delle celebrazioni centenarie del primo conflitto mondiale.

L'opera di promozione culturale si realizza in collaborazione con gli studiosi di storia sportiva e militare ed in collegamento con federazioni sportive, con enti militari, culturali e di ricerca scientifica locali e nazionali nonché con le associazioni combattentistiche e d'arma.

L'Associazione propone un programma annuale di manifestazioni culturali e sportive, pubblicazioni culturali di studi e documentazione, curate da un apposito ufficio editoriale. Per il perseguimento delle finalità sopra enunciate, l'Associazione si propone di svolgere attività di ricerca, di formazione, di consulenza e di informazione e qualsiasi altra attività affine ritenuta necessaria e utile.

In particolare, l'Associazione si propone di:

- organizzare convegni, conferenze, giornate di studio, dibattiti, seminari, proiezioni di filmati e documentari, lezioni, mostre di materiale e documentazione;
- organizzare gruppi di studio e ricerca;
- ideare, realizzare ed editare pubblicazioni e simili, articoli e ricerche anche servendosi di portali internet e qualsiasi mezzo di comunicazione verrà ritenuto adatto a tale scopo;
- istituire borse di studio;
- partecipare a conferenze, seminari e manifestazioni, come occasioni per promuovere le potenzialità dei principi su cui l'Associazione si fonda e come momenti di elaborazione, concetti e istanze di arricchimento della sfera culturale;
- organizzare eventi in collaborazione con società e associazioni sportive;
- organizzare viaggi per promuovere incontri e scambi con altre realtà operanti nello stesso settore o affini.

**AZZURRO**  
*che* VALORE

[www.azzurrochevalore.it](http://www.azzurrochevalore.it)

[info@azzurrochevalore.it](mailto:info@azzurrochevalore.it)

  Azzurro che Valore

Via San Vincenzo de' Paoli, 36 (c/o CSD) - 85100 Potenza  
Tel. e Fax 0971.470884 - Cod. Fisc. 96077900767

Azzurro<sup>®</sup>  
*che* Valore

1914-1918



GLI SPORTIVI NELLA GRANDE GUERRA

“AZZURRO CHE VALORE” è l'iniziativa che intende ricordare quei valorosi sportivi impegnati nel corso del primo conflitto mondiale, come soldati delle varie armi, capaci di distinguersi nel corso della guerra per eroismo e, pertanto, decorati al Valor Militare.

### PREMESSA STORICA (Gen. Giorgio Seccia)

La pratica sportiva e specificatamente quella calcistica ha sull'approccio della società, con il conflitto mondiale, una influenza particolare pur se non determinante. La disposizione psicologica verso la guerra di larga parte dei cittadini-soldato trae fondamento dalle stesse forze che in quegli anni stanno generando il mondo moderno, e come denuncerà Benedetto Croce anche dalla tendenza a conferire preminenza alle discipline sportive “... i giovani, in ogni parte d'Europa, erano diventati “nazionalisti”, “imperialisti”, “dinamici”, “sportisti” e “futuristi”, o tutte queste cose insieme [...] e questo stato d'animo “attivistico” generò veramente la guerra mondiale”.

Le mobilitazioni generali conseguenti alle dichiarazioni di guerra e all'apertura delle ostilità sottraggono le fasce più giovani delle popolazioni dei paesi belligeranti alla vita civile. Allo stesso tempo determinano, non senza polemiche e contrasti anche vivaci, la sospensione dei campionati nazionali e delle principali competizioni calcistiche. I ragazzi che si avviano al fronte non dimenticano tuttavia quello sport così appassionatamente amato da affermati professionisti e da semplici dilettanti, da competenti spettatori e da fanatici tifosi. Sono molti gli uomini in divisa che insieme al bagaglio personale custodiscono nello zaino la magica sfera di cuoio.

Con loro il pallone trova il suo posto in trincea. Non solo metaforicamente. Taluni avranno addirittura il capriccio di applicare direttamente sul campo di battaglia i comportamenti tenuti sul campo di calcio. E, se la guerra causa l'interruzione della regolare e istituzionale pratica calcistica, la stessa guerra promuove nuove forme di vitalità di questo sport.

Rifiorisce, in Gran Bretagna e dove altrimenti, il calcio femminile fra le ragazze distolte dai tradizionali lavori domestici ed impegnate per l'esigenza sempre più pressante di manodopera, in quelli ben più gravosi e pesanti delle fabbriche di munizioni. Esse trovano nella pratica del football non solo un inizio di emancipazione sociale, ma anche una qualificante partecipazione allo sforzo bellico e alle attività del fronte interno.

Persino tra gli internati civili e i prigionieri di guerra la passione calcistica non si spegne. Nei campi di Ruhleben, di Sigmundshergerg, solo per citarne alcuni, vengono organizzati

tornei e campionati nei quali si cimentano, accanto a improvvisati dilettanti, vecchi e nuovi campioni che la casualità degli eventi bellici ha fatto incontrare.

Il gioco del calcio si afferma altresì tra le pratiche ricreative di maggior interesse e gradimento da parte dei soldati al fronte e di conseguenza non è infrequente che le autorità militari provvedano a far spianare terreni, anche a ridosso della stazionaria linea delle trincee, destinandoli a campi per il football. Gli anni di guerra d'altronde non vedono neppure in patria la cessazione completa delle attività. Insieme al calcio militare al fronte, quello borghese continua ad essere praticato. Interrotti i campionati nazionali, vengono disputati tornei e coppe regionali, spesso a fini di beneficenza per andare incontro alle necessità dei soldati e dei loro familiari.

I riflessi della guerra non risparmiano le società calcistiche. Il sacrificio dei caduti ne decima gli effetti, allo stesso modo per tutti i belligeranti.

Calciatori famosi o ignoti al grande pubblico, dirigenti, allenatori, arbitri, giornalisti sportivi, tutti sono presi dal vortice del conflitto. Sono essi “i migliori uomini dei migliori reparti”, come li definisce il generale britannico Horace Smith-Dorrien? Non possiamo saperlo, tanti risulteranno comunque i decorati, gran parte dei quali alla memoria.

Ma per i superstiti l'esperienza terribile vissuta in trincea è tale da non poterne trarre alcunché di positivo, né come uomini, né come atleti.

G. SECCIA, Il calcio in guerra, Gaspari Editore, 2011



Milano 11 Gennaio 1914 - All'inizio dell'amichevole ITALIA - AUSTRIA i capitani Virgilio Fossati (I) e Robert Mertz (A) si scambiano i gagliardetti. Entrambi moriranno eroicamente al fronte (coll. priv.).

### “ISTITUTO NAZIONALE DEL NASTRO AZZURRO”

L'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valore Militare (o più semplicemente Nastro Azzurro) è una associazione di tutti i Decorati di medaglia al Valor Militare, dalle guerre d'indipendenza fino a oltre la seconda guerra mondiale. L'Istituto del Nastro Azzurro fu costituito in Roma il 24 febbraio 1923 per volontà della Medaglia d'Oro Ettore Viola e del pittore Maurizio Barricelli che vollero assumere come data costitutiva il 26 marzo, a memoria dell'istituzione da parte di Carlo Alberto di Savoia Carignano delle Medaglie al Valor Militare. In realtà, per l'Istituto, la data di riferimento è il 21 aprile, quando il Capo del Governo consegnò al Comitato Centrale dell'Istituto, nell'Aula Senatoria del Campidoglio, l'Orifiamma Nazionale. Possono fare parte dell'Istituto i Decorati di medaglia al Valor Militare (Soci Ordinari). Soci Ordinari sono altresì i decorati dell'Ordine Militare d'Italia (già di Savoia), della Croce d'Onore alle vittime del terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, e delle Medaglie al Valore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Soci d'Onore sono i Reparti delle Forze Armate, le Province ed i Comuni con Bandiera o Gonfalone decorato di medaglia al Valor Militare (sono ad esempio Soci d'Onore della Federazione Provinciale di Biella e Vercelli[1]: la Città di Biella - 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare -, il Reggimento Artiglieria a Cavallo "Voloire" (Milano) - 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 5 Medaglie d'Argento al Valor Militare, 1 Medaglia di Bronzo al Valor Militare - ed il 52° Reggimento Artiglieria Terrestre "Torino" (Vercelli) - 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 1 Medaglia di Bronzo al Valor Militare). Possono inoltre continuare nella Grande Tradizione dell'Istituto i congiunti ed i discendenti di Decorati (Soci Aderenti) e tutti coloro che, pur non discendenti di un Decorato, condividono gli Alti Ideali dell'Istituto (Soci Simpatizzanti). Oggi l'Istituto, sempre con sede centrale a Roma, si articola in Federazioni Provinciali, Sezioni e Gruppi. Dalla sua istituzione, hanno ottenuto l'iscrizione al Nastro Azzurro più di 90.000 Decorati al Valor Militare. Mantenendo fede ai propri Statuti[2], l'Istituto, nei suoi oltre 90 anni di storia, ha svolto un'opera di alto profilo, affiancando di volta in volta iniziative di carattere patriottico ad un'attività sociale, sempre con l'obiettivo di rafforzare il concetto di Patria che è alla base dell'esistenza di ogni singolo popolo che si riconosce in una bandiera. Attraverso il proprio periodico, Il Nastro Azzurro, l'Istituto mantiene in vita il ricordo di tutti quegli Eroi che, senza distinzione di religione, classe ed ideologia politica, hanno portato nel mondo l'Eroismo del Soldato italiano, Patria comune di vincitori e vinti.